

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione a risposta immediata n. 483 presentata da Cerutti, inerente a *"Gravi episodi di maltrattamenti in una comunità per disabili nel Pinerolese: quali azioni della Regione per garantire trasparenza e controlli?"*

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando dell'interrogazione a risposta immediata n. 483.
La parola al Consigliere Cerutti per l'illustrazione.

CERUTTI Andrea

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessore, per la presenza.

Secondo quanto riportato da fonti di stampa locale, sarebbero emerse gravissime segnalazioni relative a presunti episodi di maltrattamenti, violenze, abusi a danno di persone con disabilità all'interno di una struttura operante nel territorio del Pinerolese.

Le notizie disponibili, ancorché sommarie, delineano un quadro potenzialmente allarmante sotto il profilo del rispetto della dignità, della sicurezza e dei diritti fondamentali delle persone fragili affidate alle strutture socioassistenziali.

Fatti del genere, ove confermati, oltre a suscitare profonda indignazione, impongono verifiche rigorose e tempestive da parte di tutte le autorità preposte, compresa la nostra Regione nella sua funzione di programmazione, accreditamento e vigilanza sulle strutture.

La vicenda ha destato una forte preoccupazione nella cittadinanza e nelle famiglie coinvolte, alimentando un clima di sfiducia verso le istituzioni e il sistema di tutela dei nostri soggetti fragili.

La trasparenza sull'accaduto e la tempestività dell'azione di controllo sono requisiti imprescindibili per garantire giustizia alle presunte vittime ed evitare delle situazioni simili possano ripetersi.

Si rende altresì necessario attivare misure concrete e strutturali volte a rafforzare i meccanismi di prevenzione e, soprattutto, di vigilanza affinché episodi di tale gravità non possano verificarsi anche in altre realtà del nostro Piemonte.

Al tal fine, si ritiene urgente un'attenta ricognizione della criticità esistenti e un potenziamento degli strumenti di monitoraggio e formazione del personale, anche attraverso sistemi di allerta precoce e maggiore trasparenza nella gestione delle strutture accreditate.

Chiediamo alla Giunta se abbia aggiornamenti sul caso e se siano state attivate iniziative urgenti per il tramite delle autorità regionali competenti o quali iniziative si intendono assumere per accertare i fatti, tutelare le persone coinvolte e, soprattutto, rafforzare la vigilanza delle strutture sociosanitarie assistenziali.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Cerutti.

La parola all'Assessore Tronzano per la risposta.

TRONZANO Andrea, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Rispondo, naturalmente a nome dell'Assessore competente.

I fatti di cronaca riportati dagli organi di stampa il 19 giugno fanno seguito ad attività di vigilanza ispettiva da parte dei NAS.

Fin dall'aprile del 2019, infatti, erano state avviate verifiche congiunte da parte della Vigilanza Territoriale dell'ASL TO3 e dei NAS, le quali non avevano prodotto evidenze censurabili.

Da ultimo, l'ASL di riferimento, con PEC del 21 maggio di quest'anno, aveva comunicato di avere programmato interventi di verifica da parte della Commissione di vigilanza aziendale, nel rispetto del mandato istituzionale ad essa conferito.

In riferimento all'attività di vigilanza che compete alle ASL, occorre puntualizzare che spettano loro le verifiche dell'adempimento dei requisiti strutturali e tecnologici, dei requisiti gestionali e organizzativi e dei requisiti di qualità dell'assistenza e del benessere degli ospiti, nei quali rientrano l'ispezione dei processi assistenziali e organizzativi orientati al rispetto e alla specificità della persona, la sicurezza delle cure e la prevenzione dei rischi per la salute degli ospiti, nonché l'area della comunicazione e della relazione.

Per quanto attiene all'ipotesi di reato qui riferita, afferente all'articolo 572 del Codice penale, si precisa che esse esulano dalle competenze della Commissione di vigilanza competente, la quale, ottemperando al suo ruolo di verifica di mantenimento dei requisiti gestionali e assistenziali e strutturali tecnologici della struttura, non è tuttavia legittimata alla raccolta di informazioni specifiche sui casi segnalati, per i quali è nata un'indagine penale soggetta a segreto istruttorio da parte del comando dei NAS di Torino.

Ciò detto, al fine di garantire una continua e puntuale supervisione del presidio oggetto del presente quesito, l'ASL di riferimento si è impegnata a relazionare tempestivamente alla Direzione Welfare e alla Direzione Sanità gli esiti delle verifiche effettuate, affinché venga assicurata la continuità e l'adeguatezza dell'assistenza fornita agli ospiti presenti.

Per quanto riguarda la richiesta dell'interrogante, con riferimento alle iniziative di vigilanza sui presidi sociosanitari, si riscontra che tali attività, esercitate dalle Commissioni di vigilanza territoriali con le modalità sopradescritte, sono costanti e continuative e toccano tutti i 1.800 presidi piemontesi interessati. Molte di tali visite ispettive vengono svolte congiuntamente con i NAS, nonché con l'Ispettorato del lavoro, per verificare le condizioni sia degli ospiti che dei lavoratori dei presidi.